

RAPPORTO

della Commissione della Gestione  
sul messaggio 29 aprile 1953 concernente lo sfruttamento delle forze idriche  
del bacino imbrifero del Brenno

(del 30 ottobre 1953)

Il problema dello sfruttamento delle forze idriche della valle di Blenio si è imposto sin dal giorno in cui le acque ticinesi vennero prese in considerazione in vista di una loro captazione per la produzione di energia elettrica.

Il bacino imbrifero del Brenno costituisce una delle fonti di ricchezze del Cantone tra le migliori, attualmente, a non far dubbio, l'ultima che possa dare un contributo positivo all'incremento economico del Cantone.

La sua importanza è stata sottolineata ogni qualvolta ricorse in questo Gran Consiglio l'esame di un problema di sfruttamento d'acqua. Se quelle di Blenio non potevano essere ancora sfruttate ciò è dovuto a cause non sempre dipendenti dalla nostra volontà ma a circostanze di diversa natura che non è più il caso di risollevarle e di discutere. La possibilità dello sfruttamento di queste acque fu intravvista già nel lontano 1917, quando un gruppo di industriali chiese ed ottenne la prima concessione, concessione che fu poi ceduta alla Società sopracenerina ma che non ebbe nessun esito costruttivo, cosicchè la concessione venne a scadere. L'evoluzione assunta dall'industria di produzione elettrica, le continue e fortissime richieste di energia, riportò in primo piano il problema idroelettrico di Blenio, nel 1942, allorquando l'Alluminium S.A. di <sup>Chippis</sup> si interessò di questo bacino e inoltrò una formale domanda di concessione allegando un preciso programma di attuazione. La richiesta dell'Alluminium S.A. non ebbe seguito in quanto il Consiglio di Stato non ritenne opportuno di doverla prendere in considerazione. Sfugge al nostro esame il motivo di questo rifiuto, la cosa è del resto sorpassata. Il Consiglio di Stato progettò invece uno sfruttamento in grande stile delle acque di Blenio, prospettando contemporaneamente un nuovo orientamento nella politica delle concessioni. Questo nuovo orientamento sembra essere stato la conseguenza delle decisioni prese quando si trattò la concessione delle acque del Lucendro all'Atel. In quella sede era stata dibattuta ed esaminata, per l'ennesima volta, l'opportunità della sta-

tizzazione delle nuove industrie di sfruttamento delle forze idriche del Cantone ed era stata presa una risoluzione, se non erriamo, nel senso che nessuna nuova concessione poteva essere fatta senza la diretta partecipazione dello Stato.

Partendo da questa pregiudiziale il Consiglio di Stato fece studiare un progetto preliminare di sfruttamento delle acque di Blenio in concomitanza con quelle del Cantone Grigioni e venne così alla luce il grandioso progetto del Greina-Blenio. Questo progetto ottenne il consenso di tutti coloro che si interessavano al problema e poté così essere costituito il Consorzio che doveva condurre in porto l'attuazione. Il progetto stesso risolveva egregiamente il problema sia dal lato tecnico, sia dal lato finanziario, sia dal lato della sua esecuzione ; aveva però un difetto originale di carattere politico in quanto la sua attuazione dipendeva dal consenso del Cantone viciniore di Grigioni, dove aveva incontrato una profonda ostilità. Come sia naufragata la possibilità di conseguire la realizzazione di quest'opera è storia contemporanea.

Lo Stato del Cantone Ticino ha risposto all'incomprensione dei nostri confederati progettando e attuando la Maggia, tralasciando invece il Blenio.

Se l'atteggiamento negativo dei Grigioni provocò delusione ed amarezza ha permesso però la realizzazione della Maggia, la quale, per la sua posizione nell'indice dei costi della produzione di energia elettrica, non avrebbe visto la sua attuazione che in un tardo avvenire se il Greina-Blenio avesse ottenuto il benessere necessario. Ciò ci esime dal portare una critica al fatto del resto richiamato nel messaggio governativo, che l'attuale progetto di sfruttamento delle acque del Brenno, se è possibile oggi, lo doveva essere altrettanto nel 1949.

La concessione della Maggia, dettata sulla falsariga di quella prevista per il Greina-Blenio, fatta ad un Consorzio comprendente gli stessi interessati, diede inizio alla nuova politica di concessione. Per la prima volta il Cantone si interessò direttamente allo sfruttamento delle sue forze idriche partecipandovi in una misura adeguata alle sue possibilità finanziarie ed a condizioni che si possono ritenere vantaggiose.

I risultati di questa parziale statizzazione non possono ancora essere valutati in tutta la loro portata in quanto resta pur sempre insoluto il problema del collocamento dell'energia nel bacino appartenente allo Stato stesso. Comunque l'esperienza fatta non presenta nulla di negativo e conforta pertanto il principio adottato giustificando l'opportunità di insistere su questa via. Nel corso dell'esame del messaggio in sede commissionale, si è lungamente e profondamente discusso il problema della statizzazione delle industrie di produzione idroelettrica del Cantone, problema sempre attuale e passionante e sul quale codesto Gran Consiglio avrà la possibilità di esporre il suo parere prossimamente quando verranno all'ordine del giorno le scadenze delle concessioni riguardanti le acque della Biaschina.

Il nuovo progetto di sfruttamento del bacino imbrifero del Brenno ha potuto essere concepito, senza far capo all'invaso della Greina che è stato sostituito da quello di Val Luzzone. Il profilo tecnico è esaurientemente descritto nel messaggio del Consiglio di Stato e ci dispensa dal riprodurlo in questo rapporto.

Divergenti opinioni si sono espresse nel corso di discussione sulla misura con la quale lo Stato partecipa al finanziamento dell'opera, sul prezzo richiesto per la tassa di esercizio, sulla data d'inizio e sulla durata dei lavori. La Commissione ha concluso nel ritenere le proposte del Consiglio di Stato confacenti alla situazione attuale e non ha ritenuto opportuno modificarle, pur apportando qualche ritocco agli articoli che riguardano questa parte di messaggio.

La realizzazione di questo problema involge, oltre agli interessi di carattere generale, altri e importanti interessi di carattere particolare che non possono essere ignorati da codesto Gran Consiglio. Alludiamo in primo luogo alla posizione in cui si trova il Distretto di Blenio dove vengono raccolte tutte le acque del bacino imbrifero del Brenno. La popolazione di Blenio attende con ansia la realizzazione di quest'opera sulla quale ha sempre fondato legittime speranze. Grande è stata la sua disillusione quando la prevista costruzione del Greina-Blenio venne a cadere. Il suo rammarico non le impedì di felicitarsi per l'avvento della Maggia e sopportò l'abbandono del progetto a lei caro con spirito di civica disciplina, così come

è avvertito nel messaggio del Consiglio di Stato, sicura che il problema del Brenno avrebbe finito per imporsi.

Il Distretto di Blenio è da considerarsi economicamente fra i meno forti, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione, ben poche sono le sue risorse e le possibilità di offrire comodi guadagni ai suoi abitanti. I villaggi si spopolano, l'ente imponibile diminuisce e il peso dei pubblici tributi si fa sempre più gravoso. Ora è perlomeno equo che dalla costruzione dell'impianto idroelettrico tutti i Comuni abbiano a sperare un aiuto diretto e sostanziale. Le costruzioni delle linee, delle centrali, le condotte forzate non potranno portare nessun vantaggio economico ai Comuni che si trovano sulla sponda destra del Brenno i quali peraltro si trovano ad essere i più poveri. È quindi necessario che nel trattare questa concessione si abbia a tener presente gli interessi di tutti i Comuni e questo per un senso di giustizia distributiva.

Questo aspetto del problema è stato esaminato con simpatia durante il corso dei lavori commissionali ed è stato particolarmente sottolineato dal rappresentante del Consiglio di Stato, il quale, di fronte alle rivendicazioni espresse dai vallerani, ha affermato che la sede giuridica del Consorzio potrà essere istituita in Comune del Distretto, prevedendo un sistema di consorzio fra i Comuni affinché tutti possano beneficiare del gettito delle imposte comunali che dovrà dare la sede stessa della Società. Come potrà avvenire poi il riparto fra i Comuni, sarà fissato dal Consiglio di Stato col consenso, se necessario, di questo Gran Consiglio.

Si è parlato anche della eventualità e della opportunità di portare in valle anche la sede effettiva ed amministrativa del nuovo Consorzio. Evidentemente è questo un lato particolare del problema sul quale la Commissione non si è pronunciata pur raccomandando al Consiglio di Stato di non perdere di vista anche questa possibilità di dare un ulteriore incremento ad una regione che ne ha tanto bisogno.

Basandosi sulla esperienza fatta nell'esecuzione dei lavori della Maggia, la Commissione della Gestione si è poi particolarmente soffermata ad esaminare le condizioni di appalto dei lavori e dell'assunzione della mano d'opera e degli impiegati. I lavori della Maggia hanno dovuto forzatamente essere deliberati nella loro maggior parte ad imprese, o Consorzi

di imprese della Svizzera interna, le quali erano le sole ad avere l'attrezzatura necessaria per poter iniziare e condurre a termine opere di sì grande mole. Tale non sarà più la situazione allorquando verranno appaltate le costruzioni del Brenno. Le imprese ticinesi, alcune delle quali hanno dato ottima prova anche sui cantieri della Maggia, forti della esperienza fatta, potranno sicuramente competere con la concorrenza di Oltregottardo per cui si impone già sin d'ora la preconizzazione di quelle misure che sono le più idonee alla salvaguardia degli interessi ticinesi. Lo stesso rilievo è stato fatto per quanto concerne l'assunzione degli impiegati e della mano d'opera durante e dopo l'esecuzione dei lavori. La Commissione ha ritenuto pertanto di proporre la modifica, consenziente il rappresentante del Consiglio di Stato, dell'art.14 del disegno di decreto legislativo, come sarà più oltre precisato.

Proponiamo pertanto le seguenti modificazioni ai testi accompagnati dal messaggio in esame :

A. Decreto legislativo concernente la concessione per lo sfruttamento delle forze idriche della Valle di Blenio

art. 2 all'ultimo capoverso è cancellata la parola "presente"

art. 3 la seconda parte della frase è così completata :

"....e decorre con la messa in esercizio anche parziale della centrale di Olivone".

art. 5 lit.a) 3 cpv. il testo è così completato :

"...sarà pagabile alla messa in esercizio anche parziale delle singole centrali....."

L'ordine nella successiva elencazione degli impianti è modificato come segue :

|                         |               |
|-------------------------|---------------|
| Impianto Olivone-Biasca | Fr. 500.000.- |
| " Luzzone-Olivone       | Fr. 160.000.- |
| " Campra-Olivone        | Fr. 140.000.- |

lit.b) L'ordine nella elencazione degli impianti subisce le medesime inversioni prima indicate.:

Inoltre : al terzultimo capoverso, penultima riga, è cancellata la parola "notevole" ;  
all'ultimo capoverso sono cancellate le prime parole della frase ("Un eventuale aumento della"), la quale inizia pertanto "La tassa annua di esercizio"

art. 9 leggasi : "...conformemente all'art.45 della L.U.F.I."

art. 14 Il testo di questo articolo è sostituito dal seguente:

"Art. 14.- I lavori e le forniture devono essere deliberati, a pari idoneità e condizioni, ad imprese residenti nel Ticino.

Nella assunzione di impiegati e operai sarà data la preferenza ai Ticinesi."

art. 21 leggasi, in fine : ".....riservato l'art.43 della L.U.F.I......"

B. Si propone di emanare nella forma di Decreto legislativo anzichè di Risoluzione l'atto legislativo con il quale sono respinte le eccezioni sollevate nelle notifiche di opposizione al progetto del marzo 1952 per lo sfruttamento delle forze idriche del bacino imbrifero del Brenno.

La Commissione è unanime nell'esternare la sua soddisfazione per la realizzazione di questo importantissimo problema, ed esprime al Consiglio di Stato ed in particolar modo al direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, il ringraziamento per la intelligente costanza con la quale ha seguito ed ha maturato il progetto in esame.

Concludendo, vi proponiamo di dare la vostra adesione ai disegni di decreto, modificati come alle indicazioni esposte.

per la Commissione della Gestione:

Jolli, relatore  
Darani, con riserva  
Fedele  
Ghisletta  
Monti  
Olgiati  
Pedimina  
Pellegrini, con riserva  
Pelli  
Tatti  
Verda A.  
Verda P.